



# IL MIO NOME È NESSUNO

Dall'*Odisea* di Omero  
progetto e regia **Salvo Dolce**

Con **Dario Frasca, Silvia Scuderi e  
Giuseppe Vignieri**

Animazioni grafiche Valentina Lo Duca

Costumi Sartoria Teatro Libero

Scene realizzate da A. Gonzalez e G.  
Mancuso

Luci Gabriele Circo e Fiorenza Dado

Un viaggio fatto di battaglie, preghiere, smarrimenti, riposi, inganni e sfide, esplorazioni, scoperte, fame e sazietà, uomini e dèi, disperazione e felicità, nostalgia e ritorno... il ritorno verso Itaca dell'eroe per eccellenza: Ulisse. Un'odissea in cui la tradizione del racconto si incontra con la modernità e indaga la natura e i limiti dell'uomo contemporaneo.

Tre attori in scena, una grande barca e animazioni in *stop motion*, ci accompagneranno in un sorprendente viaggio per l'immaginazione che parte da Troia ed arriva a Itaca passando dalla terra dei ciclopi a quella dei Feaci, attraversando gli inferi, mari in tempesta e terre popolate da re, maghe, sirene e mostri marini.

Il viaggio dell'eroe più moderno di tutti i tempi prende vita sotto forma di *divertissement* in cui l'ironia, la giocosità e la leggerezza incontreranno momenti tragici e lirici in cui non viene persa di vista l'umanità dell'eroe omerico e dei personaggi che gli ruotano intorno.

Uno spettacolo lieve, per tutte le età, che va visto come una favola leggera ed ironica, come un vorticoso e sorprendente viaggio in cui il perdersi e ritrovarsi è un guardare con incanto il viaggio infinito della crescita di ogni uomo.

La riscrittura del testo attraversa in ordine cronologico i momenti più importanti del viaggio di Ulisse: dalla distruzione di Troia al ritorno ad Itaca.

## TRAMA

Sono trascorsi dieci anni dalla fine della guerra di **Troia**, per la quale Ulisse era partito da Itaca quando il figlio era ancora un bambino. Ora **Telemaco** ha circa vent'anni e vive con la madre **Penelope** e con i **proci** che pretendono in sposa la presunta vedova, per ottenere la corona. La donna, sperando nel ritorno del marito, promette a costoro che sceglierà un nuovo re solo se riuscirà a concludere un sudario per il suocero **Laerte**, prima che giunga Ulisse. Per evitare le nozze, Penelope disfa durante la notte la tela tessuta di giorno. Nel frattempo un concilio degli dèi concede a Ulisse il ritorno ad Itaca trattenuto ormai da sette anni dalla ninfa **Calipso** sull'isola di Ogia.

Calipso, dopo aver ricevuto da **Ermes** l'ordine di lasciare partire Ulisse, promette all'eroe greco il dono dell'immortalità, che lui rifiuterà per la nostalgia che prova nei confronti della patria e dell'amata moglie. La ninfa così, seppur a malincuore, aiuta l'eroe nella costruzione di una zattera per aiutarlo a ripartire. Dopo alcuni giorni di tranquilla navigazione, Ulisse è vittima di una violenta tempesta scatenata da Poseidone. Dopo due giorni e due notti, l'eroe, attraverso l'aiuto della dea Atena, riesce ad approdare sulla spiaggia dell'isola di Scheria, dove stremato, si addormenta. Atena appare in sogno a Nausicaa, figlia di **Alcino** e **Arete**, re e regina dei **Feaci**, e le consiglia di recarsi al fiume per lavare il corredo nuziale. **Nausicaa**, il mattino seguente, si reca al fiume dove gioca a palla con le ancelle, fino a svegliare Ulisse, che le chiede informazioni sul luogo in cui si trova. Spaventate, le serve si danno alla fuga: solo Nausicaa ascolta l'eroe e gli offre il suo aiuto, esortandolo a chiedere l'ospitalità ai genitori.

Odisseo rivela il suo nome e inizia a narrare il suo viaggio a partire dalla fine della guerra di Troia. Incomincia qui il lungo *flashback* attraverso il quale si ripercorrono le vicende dell'eroe greco.

Dopo la guerra, Ulisse sbarca nella terra dei **Ciconi** e saccheggia la città di Ismara. Costretto alla fuga, nella quale egli perde alcuni uomini, Ulisse approda all'**isola dei Lotofagi**, i mangiatori di loto, un fiore che fa dimenticare il passato, e poi alla **terra dei Ciclopi**, dei mostruosi giganti pastori con un solo occhio. Qui l'eroe greco e i suoi compagni sono catturati da Polifemo, e Ulisse si salva ricorrendo alla sua proverbiale astuzia.

Ulisse si dirige poi da **Eolo**, dio dei venti, il quale dona loro un otre, racchiudente i venti contrari alla navigazione. Sfortunatamente, però, proprio nel momento in cui già appare all'orizzonte l'amata Itaca, i compagni, credendo che l'otre celi un tesoro, lo aprono, liberando i venti sfavorevoli che respingono le navi di Ulisse in alto mare.

L'eroe approda poi nella terra dei **Lestrigoni**, dei giganti cannibali che fanno strage dell'equipaggio di Ulisse, che fugge con l'unica nave superstite verso l'isola di Eea. Qui la seducente **maga Circe**, invaghita dell'eroe greco, trasforma il resto della truppa in maiali: Odisseo spezzerà l'incantesimo solo grazie ad un'erba magica donatagli da Ermes. Dopo un soggiorno di quasi un anno presso la maga, quest'ultima lo invita a scendere nell'Ade. Qui egli incontra molti eroi greci, tra i quali l'indovino **Tiresia**, che gli predice la lotta contro i Proci.

Ulisse riparte per mare. Incrociando le **Sirene**, egli tura le orecchie dei compagni con della cera e si lega all'albero della nave, per ascoltare il canto delle creature mitologiche senza cedervi. Ulisse supera poi i mostri **Scilla e Cariddi** e approda in Trinacria. Qui i compagni, stremati dal lungo viaggio e dalla fame, si cibano delle vacche del dio Sole provocando l'ira del dio, che si vendica con una tempesta non appena essi riprendono il mare. Unico superstite, Odisseo giunge all'isola di **Calipso**, dove rimane per sette anni.

Termina qui il racconto di Ulisse ai Feaci, che, commossi, lo riportano a Itaca.

Giunto alla spiaggia di Itaca, Ulisse, trasformato in un vecchio mendicante, chiede ospitalità a **Eumeo**, un umile porcaro rimastogli fedele dopo tanti anni, venendo così a sapere della tirannia imposta dai proci alla moglie Penelope. Raggiunto dal figlio, cui svela la propria identità, Ulisse organizza il piano per attuare la vendetta.

Odisseo, sempre con le sembianze di un misero mendicante, si reca alla reggia reale, dove ha modo di osservare la volgarità dei proci. Riconosciuto solo dal fedelissimo **cane Argo**, che muore subito dopo averlo rivisto, Ulisse ha un colloquio con la moglie, che non sa di trovarsi di fronte al marito. Ulisse, mantenendo l'incognito, le annuncia il suo futuro ritorno. In mezzo alle continue prepotenze dei proci, anche nei confronti dello stesso Ulisse (riconosciuto, per via di una cicatrice, dalla vecchia nutrice **Euriclea**, cui però l'eroe greco impone il silenzio), Penelope indice una gara con l'arco di Ulisse per scegliere un nuovo re. La donna sposerà chi saprà tendere l'arco e scoccare una freccia attraverso l'anello di dodici scuri. Mentre i proci falliscono miseramente, Ulisse supera facilmente la prova e, con l'aiuto di Telemaco, stermina gli avversari. Penelope pone al marito un'ultima prova: descrivere con tutti i dettagli il loro letto nuziale.

Ulisse, tornato ad essere di nuovo re di Itaca, stila patti di pace e tranquilla convivenza.